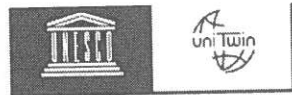




UNESCO Chair

**Innovative Pedagogy and Educational Systems
to Tackle Inequality**

Chair holder: prof.ssa Emiliana Mannes



unesco

Chair

Vol. 6, n. 2, 2024

ISSN 2704 - 873X

Special Issue

AP



Attualità Pedagogiche

Rivista Scientifica

Università degli Studi di Salerno

Attualità Pedagogiche

Rivista Scientifica dell'Università degli Studi di Salerno

Direttore

Emiliana Mannese - Chair holder UNESCO on Generative Pedagogy and Educational Systems to Tackle Inequality

Comitato Editoriale

Francesca Antonacci - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Roland Benedikter - Eurac Research, Chair holder UNESCO on Interdisciplinary Anticipation and Global - Local Transformation

Patrizio Bianchi - Portavoce Cattedra Unesco, Chair holder UNESCO on Education, Growth and Equality

Massimiliano Fiorucci - Università degli Studi Roma Tre

Maria Grazia Lombardi - Università degli Studi di Salerno

Roberto Sani - Università degli Studi di Macerata

Comitato di Revisione

Luca Agostinetto (Università degli Studi di Padova), Vito Balzano (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Maria Chiara Castaldi (Università degli Studi di Salerno), Antonella Coppi (Università Telematica degli Studi IUL di Firenze), Massimiliano Costa (Università Ca' Foscari di Venezia), Mariarosaria De Simone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Liliana Dozza (Libera Università di Bolzano), Filomena Faiella (Università degli Studi di Salerno), Valerio Ferro Allodola (Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria), Ines Glunza (Università Ca' Foscari di Venezia), José Gómez Galán (Universidad Metropolitana (UMET) de Puerto Rico), Filippo Gomez Paloma (Università degli Studi di Macerata), José González-Monteagudo (Universidad de Seville), Anna Lazzarini (Università degli Studi di Bergamo), Stefania Maddalena (Università degli Studi di Chieti/Pescara), Carlo Orefice (Università degli Studi di Siena), Mimmo Pesare (Università del Salento), Maria Riccardi (Università degli Studi di Salerno), Antonia Rubini (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli), Massimiliano Stramaglia (Università degli Studi di Macerata), Roberto Travaglini (Università degli Studi di Urbino Carlo Bo).

Comitato Scientifico

Marinella Attinà (Università degli Studi di Salerno), Giuseppe Bertagna (Università degli Studi di Bergamo), Luca Bianchi (Direttore SVIMEZ), Carlo Carboni (Università Politecnica delle Marche), Marco Catarci (Università degli Studi Roma Tre), Mauro Ceruti (Libera Università di Lingue e Comunicazione - IULM), Enricomaria Corbi (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli), Giuseppe Elia (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), Antonio Giordano (Temple University of Philadelphia, Università degli Studi di Siena) Giancarlo Gola (SUPSI - Scuola Universitaria professionale della Svizzera italiana - University of Applied Science and Arts Southern Switzerland), Maria Luisa Iavarone (Università degli Studi di Napoli Parthenope), Marco Impagliazzo (Università degli Studi Roma Tre), Vanna Iori (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Eloy López Meneses (Universidad Pablo de Olavide), Pierluigi Malavasi (Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia), Alessandro Mariani (Università degli Studi di Firenze), Luigina Mortari (Università degli Studi di Verona), Paolo Orefice (Chair holder UNESCO on Human development and culture of peace), Pascal Perillo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli), Massimo Recalcati (Psicoanalista), Luca Refrigeri (Università degli Studi del Molise), Maria Grazia Riva (Università degli Studi di Milano-Bicocca), Rosabel Roig Vila (Universidad de Alicante), Maurizio Sibilio (Università degli Studi di Salerno), Maura Striano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Rosanna Tammaro (Università degli Studi di Salerno), Alessandro Vaccarelli (Università degli Studi dell'Aquila).

Staff

Marco Giordano - Università degli Studi di Salerno
Raffaella Marigliano - Università degli Studi di Salerno

ISSN: 2704-873X

© UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Via Giovanni Paolo II, 132

84084 Fisciano (SA), Italia



Questa rivista usa la creative commons

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>



riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

alle seguenti condizioni:

Attribuzione - Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche.



Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.



NonCommerciale - Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.



Non opere derivate - Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato.

Registrazione del Tribunale di Nocera Inferiore

n. Registro Stampa 5/2019

RG 394/19 Cro 972/19

www.attualitapedagogiche.it

direttore@attualitapedagogiche.it

redazione@attualitapedagogiche.it

info@attualitapedagogiche.it

Educare alla transizione ecologica per contrastare le ineguaglianze

Editor: prof. Pierluigi Malavasi

Presentazione

Emiliana Mannese
Direttore Scientifico

Indirizzo di saluto

Stefano Zamagni
Docente di Economia Civile presso l'Università di Bologna, Docente di Economia Internazionale presso la Johns Hopkins University,
Presidente emerito della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e della Fondazione Lumsa di Roma

Editoriale

Per una pedagogia della transizione ecologica
Pierluigi Malavasi
Professore Ordinario di Pedagogia Generale e Sociale
Università Cattolica del Sacro Cuore - Brescia - Presidente SIPED (Società Italiana di Pedagogia)

Articoli

Lavoro giusto e dignitoso per educare alla sostenibilità
Gennaro Balzano

Sguardi multidisciplinari sulla sostenibilità sociale
Veronica Berni, Maddalena Sottocorno

Unità e diversità: educare ad una transizione ecologica giusta e inclusiva
Caterina Braga

Transizione ecologica, localizzazione dell'Agenda 2030, processi educativi: applicazioni di contesto e prospettive per gli educatori
Gabriella Calvano

Il paradigma generativo contro le ineguaglianze: responsabilità e fraternità per un destino comune
Maria Chiara Castaldi

Generatività e transizione ecologica: ri-generare il pensiero per ri-progettare il futuro del nostro pianeta
Marco Giordano

La prospettiva pedagogica della sostenibilità in Edgar Morin per un nuovo "sodalizio ecologico"
Stefania Maddalena, Maria Federica Paolozzi

Un approccio generativo alla precarietà esistenziale per imparare a pensarsi comunità
Raffaella Marigliano

Generazione Z e sustainability competences. Alcuni orizzonti educativi
Serena Mazzoli

Prospettive pedagogiche della transizione ecologica, tra culture e risorse naturali
Valentina Meneghel

Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici: una progettazione pedagogica per la dignità del lavoro
Antonio Molinari

Educare alla transizione ecologica per contrastare le ineguaglianze

Editor: prof. Pierluigi Malavasi

Curare il mondo. L'educAzione ai diritti umani attraverso la transizione ecologica
Valentina Pagliai

Il metaverso può davvero promuovere la transizione ecologica e ridurre l'ineguaglianza sociale?
Analisi e previsioni di un simulacro in via di costruzione
Danilo Petrassi

Environmental Challenges and EU Regulations: The Transformative Potential of Generative Pedagogy
Maria Ricciardi, Chiara Villanacci

Educare alla legalità e alla cittadinanza per la transizione ecologica. Una riflessione pedagogica
Cristian Righettini

Education for the ecological transition. Relational-system thinking for the inhabitation of the Earth despite technocratic thinking
Giampaolo Sabino

Pericolo climatico, ineguaglianze, educazione
Simona Sandrini

Educare alla cittadinanza terrestre. Legami e connessioni per un cambiamento possibile
Michela Schenetti, Chiara Milazzo, Christian Mancini

Crisi climatica, transizione ecologica. Educare all'inclusione sociale e formare al bene comune
Sara Scioli

Educare alla transizione ecologica tra crisi climatica, disuguaglianze alimentari e Agenda 2030
Elisa Zane

Umanizzare la transizione ecologica: spunti pedagogici
Michele Zedda

Umanizzare la transizione ecologica: spunti pedagogici Humanizing ecological transition: pedagogic hints

Michele Zedda

Università degli Studi di Cagliari, Italia. mzedda@unica.it

ABSTRACT

La pedagogia ha il compito di pensare criticamente la transizione ecologica, per umanizzarla, renderla più equa e bilanciare, perciò, il dominante approccio scientifico. L'obiettivo è contrastare le crescenti disuguaglianze, acuite da una transizione male intesa, non riguardosa dei valori dell'uomo. Allo scopo, è essenziale difendere la dignità della persona e dialogare con le altre scienze (l'economia in particolare), per addivenire a sintesi condivise. Occorre, inoltre, educare giovani e adulti al bene comune e alla partecipazione democratica.

ABSTRACT

Pedagogy has to think critically ecological transition, in order to humanize it and to make fairer it, so that it balances the dominant scientific approach. The aim is to oppose growing inequalities, increased by a mistaken transition, disrespectful of human values. To this purpose, it is essential to defend the person's dignity and to hold a dialogue with other sciences (economics in particular), in order to achieve shared syntheses. Besides, it is necessary to educate young people and adults to the common good and to democratic participation.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

Educazione; Ambiente; Clima; Disuguaglianza; Transizione

Education; Environment; Climate; Inequality; Transition

INTRODUZIONE

Nei primi anni Settanta, il Club di Roma lanciò un grido d'allarme sul futuro del pianeta, non più capace di sostenere la continua crescita economica e demografica (Peccei, 1974). Da allora, il problema si è aggravato ulteriormente, fino a far nascere timori per la stessa sopravvivenza dell'*homo sapiens*. Più che mai cruciale, la situazione esige ogni sforzo, teorico e pratico, non solo dalle scienze più attinenti, come ecologia ed economia, ma da ogni area epistemica. A ben vedere, anche la pedagogia può recare un prezioso apporto critico e umanizzante. Ben lungi dall'essere una moda scientifica o accademica, la crisi climatica è una sfida epocale, prioritaria e complessa, di fronte alla quale, nei decenni passati, più posizioni si sono raffrontate (Acot, 1989). La speranza è ora riposta nella transizione ecologica, che punta sulle energie rinnovabili per ridurre le emissioni di CO₂ e la dipendenza dalle fonti fossili. Senza entrare nel merito tecnico della transizione (energia, industria,

agroalimentare, ecomobilità, economia circolare), è bene notare un punto: non è sufficiente favorire modalità più ecologiche di consumo e produzione, in quanto va mutato, al contempo, il paradigma culturale di fondo. Una cosa è certa: la transizione va pensata criticamente e in chiave pedagogica, per evitare il dominio unilaterale di altre scienze. L'approccio umanistico è fondamentale, specie davanti a questioni come il bene comune, la responsabilità, la vita democratica e, non ultimo, il costo sociale, che rischia di penalizzare le persone più fragili (Martinez Alier, 2002). Dunque, la pedagogia deve umanizzare la transizione ecologica e renderla più equa. Di questo impegno, la presente riflessione analizza tre punti: a) la critica di valori e modelli di vita non adeguati; b) il dialogo proficuo con altre scienze, per tutelare la dignità della persona; c) l'esame delle oggettive disuguaglianze sociali.

UNA MENTALITÀ DIVERSA

Quanto mai complessa, la questione ambientale chiama in causa valori morali, metafisici e religiosi, coinvolgendo più discipline; da qui l'esigenza di adottare una visione globale e sistemica, per evitare soluzioni settoriali. Quindi, economicismo e biologismo vanno compensati dalla cultura umanistica, sempre attenta a difendere i valori dell'essere umano. Dal suo lato più filosofico, la pedagogia può svolgere una riflessione critica, sia assiologica sia epistemologica, e coordinare l'elemento educativo con la transizione. Quest'ultima, secondo la filosofia dell'educazione, è un "macroproblema emergente" e, in quanto tale, trae guadagno teorico da un approccio critico, dialettico e argomentativo (Cambi, 2008).

Ciò rilevato, la transizione ecologica è una soluzione che proviene "dall'alto", cioè dalle scelte di economisti, scienziati e della grande politica, ma è anche influenzata "dal basso", da abitudini e stili di vita, ai quali educare il cittadino. Pertanto, si è davanti a una questione di valori e mentalità, quindi formativa, che esige un'attenta analisi etica e pedagogica, cioè un esercizio critico sui consueti modelli di educazione (Colicchi, 2009). Per umanizzare la transizione, la pedagogia deve farsi *destruens* e svalutare usi e mentalità non più confacenti, dando, al contempo, più centralità alla nozione di "bene comune".

Anzitutto, la gravità del degrado ambientale induce a deplorare l'avidità, l'individualismo e l'ideologia dell'*homo oeconomicus*. Va notato che la pedagogia ha sempre avvertito tale *forma mentis* per motivi etici più generali, legati alla responsabilità sociale e al rispetto per la vita. A ben definirlo, l'individualismo è la "sopravvalutazione della persona singola, dei suoi diritti e dei suoi interessi, a spese della comunità e dei vincoli alle sue norme", qualcosa che accentua "soltanto il valore proprio della persona e i suoi diritti fondamentali ma non, contemporaneamente, anche il valore della comunità" (Brezinka, 1995, p. 15). Questa nota critica suggerisce, *per differentiam*, come ben intendere la transizione ecologica, cioè a partire dal ripensare modelli di vita non più idonei, nati in altri contesti, anche nel lontano passato, quando, davanti a una Natura ritenuta immensa e inesauribile, era comune l'atteggiamento predatorio e di sfruttamento.

Con la sua tensione assiologica, la pedagogia riflette su valori e disvalori, sia generali sia riferiti al contesto, per ben orientare la pratica formativa. Dunque, le attuali sfide "non possono essere disgiunte da una profonda, continua revisione degli stili di vita individuali. L'importanza della tensione normativa nel progettare la formazione umana è sempre da storicizzare e *ricalibrare* in situazione" (Malavasi, 2020, p. 46). Queste parole indicano l'utilità di ripensare usi e valori sullo sfondo odierno, segnato dall'emergenza climatica. Pertanto, è bene criticare l'ideologia dell'*homo oeconomicus*, senz'altro contraria a bene comune e solidarietà. Questo paradigma, criticato a fondo nel passato (Attali & Guillame, 1975) e fulcro teorico dell'economia politica, suppone un individuo animato dall'esclusivo tornaconto, con desideri illimitati, ma privo di una scala valoriale che superi i suoi desideri; dunque, un individuo sostanzialmente anti-sociale, attivo nel gioco di un'economia sfrenata e aggressiva. Come nota Herman Daly, "Un'economia basata sull'*homo oeconomicus* come individuo interessato soltanto al proprio utile non può che consigliare politiche che inevitabilmente distruggono

i rapporti sociali esistenti” (Daly, 1994, p. 234). Questa ideologia, quindi, si presta a fondate critiche (Caruso, 2012), specie se riferita a un’equa transizione, che andrebbe concepita con tutt’altra mentalità; infatti, una *governance* ispirata alla logica del mero profitto non solo crea ulteriore degrado ambientale, ma aumenta le diseguaglianze sociali. Ne segue l’esigenza di denunciare con forza questo paradigma nonché di umanizzare la teoria elaborata da tecnici, economisti e scienziati, anche in vista di una migliore convivenza civile; per fare ciò, è basilare conoscere i vari approcci teorici usati per affrontare i problemi ambientali (Hinchliffe, 2007).

DIALOGARE PER L’EQUITÀ

È bene premettere che nell’attuale *new economy* sono in veloce crescita le disparità sociali. Globalizzazione e nuove tecnologie creano differenze via via più marcate fra classi sociali, Paesi e territori (Sen, 2002). Nel valutare la questione, Thomas Piketty ha paventato che «riprendano il sopravvento disuguaglianze patrimoniali prossime a quelle osservate in passato o, a determinate condizioni, anche superiori» (Piketty, 2014, p. 580); un rischio, questo, propiziato da globalizzazione finanziaria, inflazione, concorrenza fiscale tra gli Stati e denatalità nei paesi più ricchi. Ancora, lo studioso prevede un’eccessiva concentrazione di capitale nelle mani di una ristretta *élite* e ravvisa, quale rimedio, l’investimento pubblico nonché una diversa, più giusta tassazione, cosa che “aiuterebbe a contenere la crescita illimitata delle disuguaglianze, le quali, oggi, aumentano a un ritmo che diverrebbe insostenibile sul lungo periodo” (Idem, p. 921).

Ciò rilevato, anche la crisi ecologica è causa di non poche diseguaglianze. Nell’aprire nuovi scenari, il cambiamento climatico modifica la vita di tutti i cittadini del pianeta, ma in misura ben diversa, acuendo perciò le disparità (Martinez Alier, 2002). Per esempio, le persone dei Paesi a basso reddito sono più esposte, non avendo le risorse per far fronte al cambiamento, né per adattarsi a esso. Analogo fenomeno avviene nei Paesi ad alto reddito, per i ceti meno abbienti. Si pensi al costo da sostenere per l’acquisto di sistemi refrigeranti, di case coibentate, di acqua e alimenti non inquinati. Per di più, il clima mutato, la desertificazione e la carenza di piogge impediscono le colture tradizionali, mentre favoriscono malattie, carestie e migrazioni di massa, con conseguenti cambiamenti sociali e politici che rendono più a rischio la società (Beck, 1995). Ancora, si pensi all’innalzamento del livello del mare, oppure all’aumento della temperatura estiva che colpisce maggiormente gli anziani; senza contare, poi, il prezzo crescente della crisi ecologica globale, a carico dei futuri giovani. Quindi, la diseguaglianza non è solo sociale e territoriale, ma anche generazionale. Dinanzi a questo *gap*, è bene pensare una transizione più giusta, più equa, sensibile alle difficoltà dei cittadini, specie dei più fragili – i più esposti al cambiamento –, così da tutelarne dignità e qualità della vita. Beninteso, l’emergenza ambientale non può far rinunciare di colpo ai vantaggi del progresso, sicché occorre “gestire tali vantaggi in modo intelligente, equo e sostenibile per migliorare il benessere, tutelando l’occupazione e riducendo le diseguaglianze. E ciò è possibile cambiando l’economia in direzione di una *green economy*” (Ronchi, 2021, p. 141). A questo punto, occorre vedere come la pedagogia può attivarsi per far valere un criterio di equità e giustizia.

Anzitutto, è basilare il dialogo costruttivo con le altre scienze coinvolte, che rischiano di tralasciare l’aspetto morale in nome della scientificità. Alla pedagogia è quindi richiesto uno sforzo d’apertura, un impegno a confrontarsi con altri valori e altre realtà scientifiche; inoltre, non deve mancare una riflessione etica sulla responsabilità, il rispetto per la vita e per la Natura (Mortari, 2020). Del resto, la transizione ecologica può venire intesa e governata in più modi, anche in senso anti-umanistico, senza considerare i valori universali e i diritti inalienabili della persona. Non è pensabile una transizione dissociata dai principi di valore, cioè dalle valutazioni di ordine morale che la pedagogia è abilitata a formulare con autorevolezza. Dell’essere umano va esaltata la dignità, ponendolo sempre come fine; sicché il compito della pedagogia è quello di umanizzare la transizione, dando comunque più importanza e centralità al valore sociale (Sandrini, 2022).

Pertanto, è necessario sia vigilare su eventuali derive, specie quelle economicistiche, sia dialogare con l'economia, affinché ripensi sé stessa per farsi meno oggettiva, meno spersonalizzata e, quindi, più sensibile alla dimensione sociale. D'altronde, fra l'economia e la pedagogia può aversi dialogo e compatibilità; come nota Alberto Granese, "l'armonizzazione dinamica della *humanitas* quantitativa e della *humanitas* qualitativa è un compito che teoria e prassi economica, e congiuntamente teoria e prassi educativa, debbono assumere come proprio, a scampo di unilaterali che potrebbero inficiare radicalmente entrambe" (Granese, 2002, p. 247).

Per umanizzare la transizione, la pedagogia deve promuovere sintesi efficaci, equilibrando altre impostazioni perlopiù unilaterali; un impegno serio, questo, che richiede apertura e disponibilità, senza mai transigere nel tutelare il bene comune, la dignità della persona e i diritti delle nuove generazioni. Come rileva Pierluigi Malavasi, "La crescita della disuguaglianza su scala globale deve indurci a interpretare in modo realistico priorità e valori dell'accelerazione tecnologica, non eludendo l'impegno per una *pedagogia dello sviluppo umano*, di fronte alla responsabilità per le generazioni future" (Malavasi, 2020, p. 133). Sono concetti essenziali, questi, per prefigurare un futuro più equo, nel quale sia davvero rispettata la dignità di ogni cittadino. Anche un sistema bancario e finanziario pensato diversamente, finalizzato non alla speculazione, bensì al bene comune e all'ambiente, può senz'altro facilitare una transizione più attenta ai valori dell'uomo (Giraud, 2015).

EDUCARE ALLA TRANSIZIONE

Per un'equa transizione, la pedagogia deve pensare anche l'aspetto didattico dell'educare giovani e adulti, nella scuola e nell'extrascuola, in vista di abitudini virtuose e di una coscienza ambientale. Senza entrare nel merito dei metodi, percorsi e progettualità, si può segnalare qualche linea generale d'intervento.

È senz'altro bene promuovere politiche inclusive, coinvolgenti l'intera cittadinanza, in particolare le persone più soggette ai danni del cambiamento. Al contempo, è necessario educare alla democrazia, alla partecipazione nonché a condividere le responsabilità, intese in senso ampio, cioè estese alla biosfera e alla sopravvivenza della specie umana (Jonas, 2002, p. 177); si potrà così evitare che il futuro dipenda dalle mere decisioni del politico. Non meno importante è l'informazione, ampia ed efficace, su come affrontare il cambiamento, per subirlo con minore danno; questa divulgazione è molto preziosa per i soggetti più deboli e meno acculturati.

Come rilevato, la transizione ecologica è una questione anche etica, perciò di valori, comportamenti e responsabilità; dunque, la pedagogia e la didattica sono chiamate a pensare il "fare scuola", sullo sfondo delle indicazioni dell'Agenda 2030. Del resto, educare al consumo consapevole e all'uso oculato delle risorse è senz'altro importante, purché si consideri pure l'intero ventaglio delle scelte didattiche; vi è infatti piena sinergia fra l'educazione ambientale e l'educare alla legalità, alla salute, al bene comune, alla responsabilità sociale, al rispetto per la vita, alla *governance* democratica, alla cittadinanza planetaria e ai comportamenti sensibili al contesto. Ancora, va coltivata una *forma mentis* rivolta al collaborare e al condividere, che dia priorità alle persone anziché alle cose. Com'è chiaro, questa mentalità è del tutto contraria all'ideologia dell'*homo oeconomicus*.

Non meno rilevante è l'educare alla pratica democratica e al pensiero critico (Cambi, 2020), per indurre a partecipare, avanzare idee, richieste, nonché a vigilare l'operato dei politici, così da svolgere, anche in sede elettorale, un ruolo più consapevole.

Per quanto possibile, è bene che l'obiettivo educativo sia trasversale, cioè relativo a più materie; per esempio, si pensi all'educare al bene comune. Non esclusiva dell'educazione civica, tale finalità è perseguibile da ogni materia scolastica, ciascuna con i suoi metodi e contenuti. È comunque essenziale che le varie discipline siano fra loro coordinate in vista dell'obiettivo. Nel selezionare le tematiche sono da preferire quelle legate alla transizione, alla crisi climatica, all'inquinamento, alle energie rinnovabili, all'economia circolare, alla biodiversità, alla finitezza delle risorse naturali. In

fondo, è necessario che lo studente maturi una sensibilità la più alta verso l'interesse collettivo e la questione ambientale.

CONCLUSIONI

Ai problemi della transizione ecologica la pedagogia può recare più d'un utile contributo. Quanto mai elevata, la posta in gioco richiede tutto l'impegno di un sapere critico e problematizzante, che persegua un ideale democratico, di uguaglianza e opportunità diffuse. Un sapere che promuova il bene comune globale, ponendo sempre al centro l'uomo e la sua dignità. Dinanzi alle crescenti disuguaglianze, la pedagogia deve ripensare sé stessa e farsi più attuale per evitare ogni deriva economicistica. Di là da nostalgie passatiste e considerazioni di buonsenso, sono da avversare con decisione i modelli di consumo avidi, così come l'uso non responsabile delle risorse. Va ribadito che la più grande attenzione va rivolta ai soggetti più deboli, i meno colti e i meno abbienti, sui quali, più di altri, ricadono gli effetti di una transizione ecologica malintesa che rischia, perciò, di aumentare la sofferenza sociale e le già esistenti disparità. Non meno importante è dare un'ampia, esaustiva informazione su come comportarsi per subire meno i danni dal cambiamento. Per concludere, la pedagogia non può sottrarsi alla sfida, potendo intervenire con efficacia su più fronti. Deve però rivedere la sua cifra epistemica e valorizzare il suo impegno per una transizione equa, alla quale è legato il futuro dell'umana civiltà.

BIBLIOGRAFIA

- Acot, P. (1988). *Histoire de l'écologie*. Paris: Puf; trad. it. (1989) *Storia dell'ecologia*. Roma: Lucarini.
- Acot, P. (2006). *Catastrophes climatiques, désastres sociaux*. Paris Puf; trad. it. (2007) *Catastrofi climatiche e disastri sociali*. Roma: Donzelli.
- Attali, J., & Guillame, M. (1990). *L'anti-économique*. Parigi: Puf.
- Beck, U. (1995). *Ecological politics in an Age of Risk*. Cambridge: Polity.
- Birbes, C. (2017). *Trame di sostenibilità. Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, sostenibilità sociale*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Brezinka, W. (1986). *Erziehung in einer wertunsicheren Gesellschaft*. Munchen: Reinhardt; trad.it. (1995) *L'educazione in una società disorientata*. Roma: Armando.
- Cambi, F. (2008). *Introduzione alla filosofia dell'educazione*. Bari-Roma: Laterza.
- Cambi, F. (2021). *Scuola e cittadinanza. Per la formazione etico-politica dei giovani*. Roma: Studium.
- Caruso, S. (2012). *Homo oeconomicus. Paradigma, critiche, revisioni*. Firenze: University Press.
- Colicchi, E. (Ed.) (2009). *Per una pedagogia critica. Dimensioni teoriche e prospettive pratiche*. Roma: Carocci.
- Daly, H.E., & Cobb, J.B. (1989). *For the Common Good*. Boston: Beacon; trad.it. (1994) *Un'economia per il bene comune*. Como: Red.
- Durante, G. (2021). *La transizione ecologica. Il percorso dell'impresa consapevole*. Milano: Tecniche Nuove.
- Fadda, R. (2016). *Promessi a una forma*. Milano: FrancoAngeli.
- Giraud, G. (2014). *Illusion financière. Des subprimes à la transition écologique*. Paris: Atelier; trad. it. (2015) *Transizione ecologica. La finanza a servizio della nuova frontiera dell'economia*. Bologna: EMI.
- Granese, A. (2002). *Etica della formazione e dello sviluppo, "nuova economia", società globale*. Roma: Anicia.

- Hinchliffe, S. (2007). *Geography of Nature. Societies, environments, ecologies*. London: Sage.
- Jonas, H. (2002). *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Torino: Einaudi.
- Latouche, S. (2016). *La Planète des naufragés*. Paris: Libre & Solidaire; trad. it. (2017). *Il pianeta dei naufraghi*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Malavasi, P. (2020). *Insegnare l'umano*. Milano: Vita e Pensiero.
- Malavasi, P., & Vischi, A. (Eds.) (2023). *Sguardi pedagogici. Tra sostenibilità e formazione*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Mariani, A. (2006). *Elementi di filosofia dell'educazione*. Roma: Carocci.
- Martinez Alier, J. (2002). *The Environmentalism of the Poor*. Cheltenham: Edward Elgar.
- Mortari, L. (2020). *Educazione ecologica*. Bari-Roma: Laterza.
- Peccei, A. (1974). *Quale futuro?* Milano: Mondadori.
- Pikkety, T. (2013). *Le Capital au XXIe siècle*. Paris: Seuil; trad. it. (2014). *Il capitale nel XXI secolo*. Milano: Bompiani.
- Rifkin, J. (2019) *The Green New Deal*. New York: St. Martin's; trad. it. (2019). *Un Green New Deal globale*. Milano: Mondadori.
- Ronchi, E. (2021). *Le sfide della transizione ecologica*. Milano: Mondadori.
- Sandrini, S. (2022). *Pedagogia e formazione alla transizione ecologica*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Sen, A. (2002). *Globalizzazione e libertà*. Milano: Mondadori.
- Thunberg, G. (2020) *Our House is on Fire. Scenes of a Family and a Planet in Crisis*. London: Penguin; trad. it. (2020) *La nostra casa è in fiamme. La nostra battaglia contro il cambiamento climatico*. Milano: Mondadori.